

COME VOCI NEL VENTO SULE STRADE DI PIETRA

di Pascal La Delfa e Giorgia Filanti

Copione di scena con ipertesto (cliccando sugli appositi link si apriranno dei contenuti di approfondimento quali documenti o video)

Note tecniche

I due attori alternano costumi e accessori di scena, aiutati con musiche a cambio luci per agevolare i cambi temporali che saranno repentini. Valutare l'utilizzo di contenuti e narrazioni con proiezioni per i raccordi e permettere i numerosi cambi d'abito degli attori.

SCENA 1

TRACCIA 1

ATTORE 1 (*mentre l'attore 2 mima*): Nella primavera del 1974 Yoshimi Taniguchi, vecchio maggiore in pensione dell'esercito giapponese stava guardando in tv il [cartone animato Heidi](#), ambientato nella lontana Svizzera e disegnato da un giovane che avrebbe fatto sicuramente carriera: un certo [Hayao Miyazaki](#). Mentre guardava le caprette alpine svizzere (*ATTORE 2 INTONA LA CANZONE HEIDI in un fantomatico giapponese*) sorvegliando il suo the verde giapponese, venne improvvisamente interrotto da una telefonata. Erano trascorsi quasi trent'anni dalle [bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki](#) e dalla fine della seconda guerra mondiale, e Yoshimi Taniguchi era uno dei militari sopravvissuti. Dall'altro capo del telefono un importante funzionario del governo giapponese, gli diceva di preparare le valigie perché doveva andare nelle Filippine, per un'ultima "mission impossible". **(va a rispondere al telefono)**

ATTORE 1 parla in grammelot giapponese

ATTORE 2 risponde in italiano

Nonostante fosse sconvolto dalla notizia, il maggiore in pensione Yoshimi Taniguchi, finì di vedere l'episodio di Heidi, e poi, da buon giapponese, obbedì agli ordini e partì per le Filippine, come aveva fatto 35 anni prima.

Nelle Filippine, lo aspettava quello che era stato uno dei suoi soldati nella seconda guerra mondiale: [Hiroo Onoda](#). **(ATTORE 2 TRAVESTITO DA GIAPPONESE)**

[\(Link al film completo su Onoda\)](#)

Onoda era stato inviato nelle Filippine per combattere contro il nemico. E non aveva mai mollato. Non credeva che i giapponesi si sarebbero mai potuti arrendere. Nascondosi nelle montagne delle Filippine non sapeva che quasi trent'anni prima, gli americani avevano distrutto Hiroshima e Nagasaki con le bombe atomiche e che l'imperatore giapponese Hiroito aveva dovuto dichiarare la resa, il 15 agosto del 1945. E così ufficialmente, con la firma della [resa del Giappone](#) avvenuta sulla nave da guerra americana Missouri ancorata

nella baia di Tokio, si conclude ufficialmente la seconda guerra mondiale, iniziata nel cuore dell'Europa e finita con le bombe atomiche in Giappone.

Quando Onoda consegnò la sua spada da samurai al vecchio maggiore Taniguchi, indossava ancora la sua divisa da soldato giapponese. Obbedì agli ordini, così come aveva obbedito agli ordini del 1944: non arrendersi per nessun motivo fino a ordine contrario.

SCENA 2

(gli attori tornano nel presente)

ATTORE 2: Scusa un attimo. Ma cos'era successo prima?

ATTORE 1: Il 25 aprile del 1945, [le forze armate russe e quelle americane ufficialmente si incontravano](#) per la prima volta, tagliando di fatto in due la Germania nazista. Lo stesso 25 aprile [la Resistenza italiana liberava Milano, Torino e altre città del nord Italia.](#)

ATTORE 2: Ah, ecco, perché il 25 aprile è vacanza!

ATTORE 1 : *(guardando l'attore 1 con aria di rimprovero)*: Il 30 aprile Hitler si era tolto la vita e il 28 aprile Mussolini era stato giustiziato dai partigiani.

Roma era stata liberata già nel giugno del 1944, ma ci volle ancora un anno perché tutta l'Italia venisse liberata dagli alleati e dall'occupazione nazi-fascista. La guerra in Europa si concluse ufficialmente l'[8 maggio del 1945](#), quando i tedeschi firmano la resa ai russi, agli americani e agli inglesi.

ATTORE 2: Aspetta, aspetta... I russi sono alleati degli americani e degli inglesi, e gli italiani non sono più alleati dei tedeschi, poi ci sono i giapponesi che vengono bombardati con la bomba atomica dagli americani... Faccio un po' di fatica a capire... Ma cos'era successo prima?

ATTORE 1: *(gli dà un libro di storia in mano)* Sì, capisco che è tutto un po' complicato, ma d'altronde una guerra mondiale non è che si può spiegare in poche parole. Tutto è concatenato, tutto parte da prima e poi da prima e poi da prima. Tie': prendi questo libro e studia, così magari studiando la storia di ieri, capisci un po' meglio la storia di oggi.

ATTORE 2: Cioè dici che se leggo la storia della seconda guerra mondiale capisco meglio cosa sta succedendo oggi tra Europa, Russia e America?

ATTORE 1: E pure la Cina e il Giappone, sta' tranquillo! Tutto è concatenato, e tutto quello che sta succedendo oggi è conseguenza di quello che è successo un secolo fa. E' per quello che è utile studiare la storia.

ATTORE 2: Uff...ma studiare la storia è noioso... Non è che mi puoi fare un riassuntino, magari con l'intelligenza artificiale?

ATTORE 1: Sì, certo, quello lo possiamo fare per fare una sintesi. Ma poi tu vatti a fare pure un giro alle [Fosse Ardeatine](#), ok?

ATTORE 2: Guarda che lo so che alle Fosse Ardeatine furono uccisi piu' di 300 civili italiani dai nazisti, il 24 marzo del 1944.

ATTORE 1: bravo. Ma cosa era successo prima?

SCENA 3

TRACCIA 2

NARRATORE 1 [L'entrata in guerra dell'Italia](#) nella Seconda Guerra Mondiale, il 10 giugno 1940, fu il risultato di una complessa combinazione di fattori politici, ideologici, economici e strategici. Il regime fascista di Benito Mussolini perseguiva una politica espansionistica. L'obiettivo era creare un "Impero Italiano" che dominasse il Mediterraneo e l'Africa settentrionale. Questa ambizione si scontrava con gli interessi di altre potenze coloniali, come ad esempio Francia e Gran Bretagna.

Erroneamente Mussolini credeva inoltre che la guerra sarebbe stata breve e che la Germania le avrebbe rapidamente sconfitte. L'Italia, entrando in guerra al fianco della Germania, avrebbe potuto partecipare alla spartizione del bottino e ottenere i territori desiderati sia nel mar Mediterraneo che in Africa. Questa strategia era definita "[guerra parallela](#)". Nonostante la propaganda, l'esercito italiano era impreparato alla guerra. Mussolini era consapevole di questa debolezza, ma sperava che una rapida vittoria tedesca avrebbe compensato le carenze italiane.

Narratore2

Il regime fascista perseguiva una politica di autosufficienza economica. Tuttavia, l'Italia dipendeva ancora dalle importazioni di materie prime, come carbone e petrolio. L'alleanza con la Germania, che controllava gran parte dell'Europa, era vista come un modo per garantire l'accesso a queste risorse. L'Italia era uscita dalla [Grande Depressione](#) degli anni '30 con un'economia ancora fragile. La guerra era vista come un'opportunità per rilanciare l'industria e creare posti di lavoro. Le conseguenze furono disastrose per l'Italia, che subì pesanti perdite umane e materiali e vide il crollo del regime fascista.

SCENA 4

TRACCIA 3 REGISTRAZIONE AUDIO ATTENTATO DI VIA RASELLA

Il 23 marzo 1944, i GAP (gruppi azione patriottica) al comando di Carlo Salinari (Spartaco) e Franco Calamandrei (Cola) compiono il loro più importante attentato in via Rasella

"L'attentato contro il reparto delle forze d'occupazione tedesche ha coinvolto l'11^a Compagnia del III Battaglione del Polizeiregiment Bozen appartenente alla polizia d'ordine, composto da reclute altoatesine. Oggi 23 marzo ore 12:00 un ordigno è stato fatto esplodere al passaggio di una colonna di soldati in marcia. Ci sono stati successivi

lanci di quattro bombe a mano sui superstiti. Ciò ha causato la morte di trentatré soldati tedeschi e di due civili italiani, mentre altre quattro persone sono morte sotto il fuoco di reazione tedesco che ha cercato subito di capire dove sia stata innescata la prima bomba, entrando e perquisendo le abitazioni di via Rasella.”

L'azione ha inizio con lo scoppio di una bomba al tritolo trasportata in un carretto della nettezza urbana e innescata da Rosario Bentivegna(Paolo). Carla Capponi (Elena) è nei pressi con in braccio l'impermeabile che consegnerà al compagno per cambiarsi di abito, prima di allontanarsi. Partecipano altri 10 gappisti, che effettuano un fuoco di copertura. L'attentato e il successivo fuoco di risposta dei tedeschi provocano la morte immediata di 32 militari (un'altra vittima sarebbe morta in ospedale il giorno dopo e altri nei giorni successivi). I gappisti non subiscono perdite mentre sono uccisi accidentalmente un ragazzino di nome Piero Zuccheretti, che viene dilaniato dalla bomba e una donna che si era affacciata alla finestra. Per rappresaglia contro la morte dei 33 militari del "Bozen", i tedeschi trucidano 335 prigionieri o rastrellati italiani e stranieri, quasi tutti civili, nell'eccidio delle Fosse Ardeatine”.

SCENA 5

(i due attori interpretano i due personaggi reali)

Paolo: Domani passeranno di nuovo di qui. Dobbiamo colpirli.

Elena: Ma è rischioso, Paolo. Ci saranno delle conseguenze, siamo convinti di quello che stiamo per fare?

Paolo: Lo so, Elena. Ma non possiamo restare a guardare. Ogni giorno che passa, la loro oppressione diventa più insopportabile, dobbiamo agire prima di non avere più la forza per farlo. Abbiamo già preparato tutto, sarà un colpo preciso: io, travestito da netturbino, metterò la bomba sul carretto della nettezza urbana, proprio mentre i tedeschi attraversano via Rasella. Come tutte le mattine, tornano dal poligono vicino al foro del Duce, passano per piazza del Popolo e poi prendono questa strada.

Elena:...[il battaglione Bozen](#)...sono poveri cristi... sono italiani anche loro, cattolici...sono stati costretti ad arruolarsi per evitare le rappresaglie alle loro famiglie

Paolo: Ora combattono col Reich. Portano la svastica e cantano in tedesco. E non esiterebbero a spararci se ci riconoscessero. Non è il momento degli scrupoli.

Elena: Allora facciamolo. Per la libertà e per le persone che amiamo.

SCENA 6

TRACCIA 4 IMPROVVISAZIONE SU MUSICA: attentato di via Rasella con Paolo vestito da netturbino poi aiutato a cambiarsi con cappello e cappotto da Elena, che poi rimane sola in scena)

SCENA 7

Elena: Dopo lo [sbarco di Anzio \(22 gennaio 1944\)](#), sono stata destinata in zona Prenestino, Torpignattara, Quadraro, Centocelle, Quarticciolo, entrando così nella piena clandestinità. Dormo nelle baracche della Borgata Gordiani. Torno ad agire nel centro di Roma ai primi di marzo.

Il giorno 3, nel trambusto che segue l'assassinio di [Teresa Gullace](#), la donna uccisa dal soldato tedesco ,mentre tentava di parlare con il marito incarcerato , che verra' poi resa celebre da Anna Magnani in "[Roma città aperta](#)" di Rossellini ,sto li ed estraggo d'impulso un'arma e la punto contro l'uccisore, ma vengo salvata dalle donne presenti e arrestata dai tedeschi. Nella confusione, un'altra "gappista", mi sottrae l'arma e mi infila in tasca la tessera di un'associazione fascista, vengo così aiutata e salvata. Sono sempre stata molto impulsiva. Portata in caserma riesco a convincere le guardie tedesche di non essere una partigiana attiva.

[\(LINK AL FILM COMPLETO "ROMA CITTA' APERTA"\)](#)

SCENA 8

- [TRACCIA 5 MUSICA](#) .

(improvvisazione mentre il narratore recita dell'attore che interpreta solo con i movimenti)

NARRATORE 1

Le Fosse Ardeatine rappresentano uno dei più gravi crimini di guerra commessi dalle forze di occupazione tedesche in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. [L'Attentato di Via Rasella](#) avviene il 23 marzo 1944. In seguito al quale, il comando tedesco a Roma, ordina una rappresaglia immediata e spietata. Il giorno dopo, il 24 marzo, Il tenente colonnello [Herbert Kappler](#), comandante della Gestapo a Roma, viene incaricato di organizzare l'esecuzione. Viene stabilito un rapporto di 10 italiani uccisi per ogni tedesco morto. Kappler compila una lista di persone da giustiziare, attingendo dai prigionieri politici detenuti nelle carceri romane (Regina Coeli e Via Tasso), dagli ebrei rastrellati e da civili prelevati a caso per raggiungere il numero richiesto. Tra le vittime figurano anche alcuni militari italiani, renitenti alla leva della Repubblica Sociale Italiana, e alcuni civili accusati di attività antifascista. Le vittime vengono trasportate in blindati coperti da teli pesanti, per timore che la popolazione vedendo il sopruso che stava per accadere, potesse insorgere, e condotte alle Fosse Ardeatine, un complesso di cave abbandonate alla periferia di Roma. **SOLDATO TEDESCO: AVANTI IL PROSSIMO** I prigionieri vengono condotti all'interno delle cave a gruppi di cinque e uccisi con un colpo di pistola alla nuca. Per accelerare l'esecuzione e risparmiare munizioni, alcuni prigionieri vengono uccisi con colpi di mazza. Dopo l'eccidio, le cave vengono fatte saltare in aria per nascondere la strage. Solo 4 mesi dopo, a luglio, dopo la liberazione di Roma, i corpi delle vittime vengono riesumati e identificati. Erano irricognoscibili. 11 rimasero per sempre senza nome. Nel dopoguerra, Herbert Kappler viene processato e condannato all'ergastolo per la sua responsabilità nell'eccidio.

SCENA 9

NARRATORE 1. Durante il [processo di Norimberga](#) Kappler fu prosciolto dall'accusa di aver ucciso 330 persone, applicando la discriminante dell'adempimento di un dovere. Lo ritennero invece colpevole dell'omicidio delle restanti cinque vittime, che erano state uccise su sua esclusiva iniziativa. Pertanto fu condannato all'ergastolo e rinchiuso in carcere. Gli altri imputati, furono invece assolti, in quanto agirono per ordine di un superiore, compreso il capitano delle SS [Eric Priebke](#)

(entra in scena Priebke ed esce il narratore)

Priebke : Ardeatine. Un nome che mi perseguita. Un nome che è diventato una pietra tombale sulla mia esistenza.

Eravamo in guerra. Una guerra sporca, una guerra totale. E a Roma, la Resistenza... un'ombra che si allungava, che colpiva alle spalle. Un attentato in via Rasella. Trentatré morti. Trentatré soldati tedeschi. La reazione doveva essere immediata, esemplare. Un deterrente. Dieci italiani per ogni tedesco. Un ordine. Un ordine che ho eseguito.

Kappler... lui ha preso la decisione. Io ero un ingranaggio. Un ingranaggio in una macchina infernale. Ho visto la lista. Ho visto i nomi. Ebrei, partigiani, civili... presi a caso, strappati alle loro vite. Portati alle cave. Le esecuzioni... un massacro. Un orrore. Ma era la guerra. E in guerra, si fanno cose orribili. Cose che non si possono dimenticare. Cose che ti cambiano per sempre.

Ho obbedito agli ordini. Ho fatto il mio dovere. Io verrò prosciolto e Invece Kappler verrà condannato. E' stato lui la mia rovina, io ho solo eseguito gli ordini, ho solo eseguito gli ordini. Non avreste fatto così anche voi?

TRACCIA 6

ATTORE 1 Ma cos'era successo prima?

ATTORE 2 Ma cosa era successo prima? Guarda che l'Eccidio delle Fosse Ardeatine rimane il simbolo della brutalità dell'occupazione nazista in Italia e un monito contro la violenza e l'odio. Il più anziano tra gli uomini uccisi aveva poco più di 70 anni, il più giovane 15.

SCENA 10

NARRATORE 1: In Italia la Resistenza partigiana prese avvio dopo l'8 sett. 1943, quando P. Badoglio annunciò che l'Italia aveva siglato l'armistizio con gli anglo-americani. C'era già un movimento antifascista che nel ventennio precedente cercava di opporsi alla dittatura, ma la Resistenza fu formata anche da persone di diversa estrazione politica e da semplici cittadini. Nel luglio del '43, le potenze alleate erano già sbarcate in Sicilia e il governo Mussolini era caduto dopo essere stato messo in minoranza nella seduta del [Gran consiglio del fascismo del 25 luglio](#). Roma fu dichiarata unilateralmente città aperta il 14 agosto 1943. L'espressione "città aperta" si riferisce a una città che, per accordo

esplicito o tacito tra le parti belligeranti, rinuncia alla difesa armata e ai combattimenti contro le forze nemiche allo scopo di evitarne la distruzione.

NARRATORE2: Ma a Roma i tedeschi, di fatto, non ratificarono mai la dichiarazione, e approfittarono invece della ritornata tranquillità dopo le resistenze iniziali all'occupazione. L'occupazione tedesca di Roma città aperta, infatti, se risparmiò (da parte tedesca) il patrimonio storico e architettonico della città, fu però durissima per la popolazione: deportazioni di militari italiani e degli ebrei, come il [rastrellamento del ghetto del 16 ottobre 1943](#). Le forze alleate entrarono nella capitale italiana nel giugno 1944. Nel frattempo [Mussolini era stato incarcerato ma poi liberato dai tedeschi sul Gran Sasso](#). E così sotto l'ala della Germania, nasce la cosiddetta [Repubblica di Salò](#), sul lago di Garda, il cui obiettivo era evitare che gli angloamericani conquistassero il centro e nord Italia dopo il loro sbarco in Sicilia. Una repubblica fantoccio.

SCENA 11

TRACCIA 7 PROCLAMA ARMISTIZIO DI CASSIBILE.

NARRATORE: L'annuncio dell'armistizio da parte degli alleati colse del tutto impreparate le forze armate italiane e le lasciò quasi prive di direttive. L'Italia intera era allo sbando, al nord, al centro, al sud!!! Così, mentre avveniva il totale smarrimento delle nostre forze armate, i tedeschi poterono far scattare l'Operazione Achse occupando tutti i centri nevralgici del territorio nell'Italia settentrionale e centrale, fino a Roma. La maggior parte delle truppe fu fatta prigioniera: Il mattino successivo all'armistizio di Cassibile, di fronte alle prime notizie di un'avanzata di truppe tedesche, il re Vittorio Emanuele terzo e la regina Elena di Savoia, fuggirono con il generale Badoglio.

SCENA 12

(Improvvisazione re e regina che vengono a conoscenza della notizia)

TRACCIA 8

Rientra secondo Attore Improvvisazione fuga re e regina. Escono entrambi

TRACCIA 9 NARRATORE

Mussolini sapeva che l'Italia non avrebbe potuto affrontare scontri nel 1939, prima di ricostruire le forze belliche decimate nei diversi conflitti. Allora, decide di schierarsi in maniera non neutrale con una trovata tutta italiana: la "non belligeranza". Ah, il genio italico, che vuol dire che la nazione non combatte direttamente ma che può aiutare i combattenti! Come? Fornendo armi, risorse, passaggi aerei o territoriali... Ma senza entrare esplicitamente in guerra. L'idea è quella di non lanciarsi nel conflitto, ma sostenere comunque il "patto d'acciaio" con la Germania in una specie di sostegno "morale". E però Hitler non è un fessacchiotto... E del sostegno morale "se ne frega"! Chiede all'Italia di schierarsi esplicitamente nella guerra... Per Mussolini, una scelta davvero difficile! All'ennesima richiesta di Hitler si inventa un'altra genialata: la lista del molibdeno. Sì,

quell'anonimo elemento numero 42 della tavola periodica. Insomma, siccome per via della "geniale non belligeranza" gli inglesi avevano sequestrato migliaia di navi italiane nel Mediterraneo, l'Italia in pochi mesi si trova senza petrolio e altre fonti primarie di approvvigionamento (anche questa non vi è nuova, eh?). E allora Mussolini dice alla segretaria...

(da qui in avanti la recitazione riprende dal vivo coi due attori che si alternano a interpretare Hitler, Mussolini e la sua segretaria)

"Scrivi a Hitler!" "Gentile signor fuhrer, noi vorremo tanto aiutarvi, ma purtroppo non possiamo costruire armi... le nostre navi sono bloccate e non ci arriva la materia prima... I soldati hanno le scarpe di cartone... Non vorremo fare la fine che abbiamo fatto in Russia... No, questo cancellalo perché facciamo brutta figura... Anzi, cancellalo dalla storia proprio!... Scrivi così: Siamo pronti a intervenire eroicamente! Sì, se ci mandate due cosette... 6 milioni di tonnellate di carbone, 18 milioni di litri di petrolio, 14 milioni di tonnellate di acciaio, un fantastiliardo di milioni di kilogrammi di piombo, titanio e tungsteno, e soprattutto il mio amato [Molibdeno...](#) noi siamo pronti valorosamente a intervenire a fianco della Germania! "Punto, due punti e punto e virgola, farà vedere che abbondiamo!" E spedisce la lettera immediatamente a Hitler, che quando c'era Mussolini le poste funzionavano, ma soprattutto sapendo che il furher non potrà mai concedergli tutte quelle materie prime richieste e quindi prendendo tempo... Il Furher, ricevuta la lettera del caro amico Benito, pare che pronunciò in maniera alquanto alterata la frase "Vielleicht nimmt er uns auf den Arm?" che più o meno significa "Ma che, questo ce sta a cojonà?" E allora, risponde: "Carissimo Benito, abbiamo ricevuto la lista delle quattro cosucce che avete chiesto. In questo momento le nostre risorse sono impegnate su molti fronti, per quando vi servirebbe questa robeta?" Mussolini a quel punto si preoccupa: "porca miseria, questo c'ha pure la kryptonite per Nembo Kid! E se veramente ci manda tutta questa roba, non abbiamo scuse per non intervenire nel conflitto!" E allora gli scrive: "Grazie per la cortese e sollecita risposta. Fai pure con calma, va bene se la mandi anche fra un annetto o due" . Hitler: "Io Inizia a pensare che gli italiani non abbiano le palle... di cannone... necessarie ad essere dei veri alleati. Intanto iniziamo a mandarvi un po' di roba, così voi iniziate a darci una mano". Mussolini: "Cerchiamo di essere almeno coerenti e mantenere la parola, l'onore è importante! Già abbiamo approvato le leggi razziali, abbiamo stilato il patto d'acciaio... Insomma, se ora voltiamo le spalle ai tedeschi, rischiamo che con poco più di una passeggiata invadano tutto il nord Italia. E poi Hitler è un portento, si è preso Belgio, Olanda, Lussemburgo... la Francia sta rapidamente cedendo. Qui bisogna scegliere da che parte stare e pure in fretta. Altrimenti si rischia di non sedersi al tavolo della spartizione dei vincitori. E noi ci sederemo, con solo qualche migliaio di morti".

SCENA 13

(gli attori dismettono i panni dei dittatori e tornano al presente)

Disse proprio così: “più o meno un pugno di morti”. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, i morti italiani, tra militari e civili, furono circa cinquecentomila.

Attore 1: E se vuoi sapere cosa era successo prima, dobbiamo andare [all'invasione di Hitler della Russia nel 1941](#), anzi ai [patti di Versailles](#) alla fine della prima guerra mondiale, anzi alla fine dell'impero Napoleonico... possiamo andare indietro nel tempo fino agli antichi romani e alle guerre puniche!

Attore 2: No, grazie: per oggi mi basta così. Ho la testa piena di notizie e informazioni, ma non sono sicuro di aver capito tutto.

Attore 1: Ti serve l'intelligenza artificiale?

Attore 2: Beh, se c'è una cosa che ho capito, è che le informazioni possono venire manipolate, da chi ha il potere. Che mi devo sempre chiedere: chi e perché mi sta dando o non dando accesso a queste informazioni? E a che prezzo?

Attore 1: Già: storia la scrivono i vincitori.

Attore 2: E anche la geografia, a quanto pare, visto come si sono spartiti il mondo.

Attore 1: Ma anche noi, ciascuno di noi, ha la possibilità di fare Resistenza.

Attore 2: Ma io non voglio fare la guerra.

Attore 1: E chi vuole fare la guerra, se non i venditori di armi? Attore 2: E allora come si fa Resistenza senza fare la guerra?

Attore 1: Eh: informandosi, innanzitutto. Non fidandoci solo delle notizie che ci arrivano da una sola fonte.

Attore 2: ma così rischiamo di fare la fine del soldato giapponese, Hiroo Onoda.

Attore 1: Onoda non aveva accesso a nessuna informazione e credeva solo a quello che vedeva. Noi adesso abbiamo l'illusione di avere accesso a molte informazioni, ma spesso ci dimentichiamo di controllare chi ci dia quelle informazioni e se ce ne sono delle altre, magari diverse.

Attore 2: Vabbè, ma se devo controllare ogni cosa, è faticoso. E poi l'Italia non vorrà mica tornare in guerra, dopo avere avuto milioni di morti, no? La cosa non ci riguarda, non mi riguarda. E poi, adesso è tardi, ho da fare altre cose... 'Sta storia delle guerre e della Resistenza mi ha già scocciato. Tie': riprenditi sto librone di storia, 'chè io guardo tutto su internet. *(gli da il libro di storia e prende il cellulare)*.

Attore 1: Bello il tuo cellulare. Da dove viene?

Attore: che ne so...dalla Cina, no?

Attore1: E google da dove viene?

Attore 2: Che domande... dall'America, no?

Attore 1: E il gas che fa funzionare le centrali elettriche italiane che ricaricano il tuo cellulare, da dove viene?

Attore 2: Ma che ne so, dalla Russia, mi pare... Almeno prima della guerra con l'Ucraina...

Attore 1: Cina, America, Russia... ti ricorda qualcosa?

Attore 2: (riflette un attimo, si illumina, mette via il cellulare e si riprende il libro) Ma porca miseria!

TRACCIA 10

(durante la successiva poesia registrata, i due attori indossano un fazzoletto rosso al collo)

“Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Poi, un giorno vennero a prendere me. E non c'era rimasto nessuno a protestare”

FINE

E' vietata qualsiasi riproduzione anche parziale del testo e dei suoi contenuti senza il consenso scritto degli autori

www.teatrocivile.it
